

NEL TEMPIO 2, 22-40

2:22 Καὶ ὅτε ἐπλήσθησαν αἱ ἡμέραι τοῦ καθαρισμοῦ αὐτῶν, κατὰ τὸν νόμον Μωϋσέως, ἀνήγαγον αὐτὸν εἰς Ἱερουσόλυμα παραστήσαι τῷ κυρίῳ, 23 καθὼς γέγραπται ἐν νόμῳ κυρίου ὅτι πᾶν ἄρσεν διανοιῶν μήτραν ἅγιον τῷ κυρίῳ κληθήσεται, 24 καὶ τοῦ δοῦναι θυσίαν κατὰ τὸ εἰρημένον ἐν τῷ νόμῳ, κυρίου, ζευγὸς τρυγόνων ἢ δύο νοσοῦς περιστερῶν.

25 Καὶ ἰδοὺ ἄνθρωπος ἦν ἐν Ἱερουσαλήμ ᾧ ὄνομα Συμεὼν, καὶ ὁ ἄνθρωπος οὗτος δίκαιος καὶ εὐλαβής, προσδεχόμενος παράκλησιν τοῦ Ἰσραήλ, καὶ πνεῦμα ἦν ἅγιον ἐπ' αὐτόν· 26 καὶ ἦν αὐτῷ κεχρηματισμένον ὑπὸ τοῦ πνεύματος τοῦ ἁγίου, μὴ ἰδεῖν θάνατον πρὶν ἢ ἂν ἴδῃ τὸν Χριστὸν κυρίου. 27 καὶ ἦλθεν ἐν τῷ πνεύματι εἰς τὸ ἱερόν· καὶ ἐν τῷ εἰσαγαγεῖν τοὺς γονεῖς τὸ παιδίον Ἰησοῦν τοῦ ποιῆσαι αὐτοὺς κατὰ τὸ εἰθισμένον τοῦ νόμου περὶ αὐτοῦ, 28 καὶ αὐτὸς ἐδέξατο αὐτὸ εἰς τὰς ἀγκάλας καὶ εὐλόγησεν τὸν θεὸν καὶ εἶπεν· 29 νῦν ἀπολύεις τὸν δοῦλόν σου, δέσποτα, κατὰ τὸ ῥήμά σου ἐν εἰρήνῃ· 30 ὅτι εἶδον οἱ ὀφθαλμοί μου τὸ σωτήριόν σου, 31 ὃ ἠτοίμασας κατὰ πρόσωπον πάντων τῶν λαῶν, 32 φῶς εἰς ἀποκάλυψιν ἐθνῶν καὶ δόξαν λαοῦ σου Ἰσραήλ. 33 καὶ ἦν ὁ πατὴρ αὐτοῦ καὶ ἡ μήτηρ αὐτοῦ θαυμάζοντες ἐπὶ τοῖς λαλουμένοις περὶ αὐτοῦ. 34 καὶ εὐλόγησεν αὐτοὺς Συμεὼν καὶ εἶπεν πρὸς Μαριάμ τὴν μητέρα αὐτοῦ· ἰδοὺ οὗτος κείμενος εἰς πτώσιν καὶ ἀνάστασιν πολλῶν ἐν τῷ Ἰσραήλ καὶ εἰς σημεῖον ἀντιλεγόμενον. 35 καὶ σοῦ δὲ αὐτῆς τὴν ψυχὴν διελεύσεται ῥομφαία, ὅπως ἂν ἀποκαλυφθῶσιν ἐκ πολλῶν καρδιῶν διαλογισμοί. 36 Καὶ ἦν Ἄννα προφῆτις, θυγάτηρ Φανουήλ, ἐκ φυλῆς Ἀσήρ· αὕτη προβεβηκυῖα ἐν ἡμέραις πολλαῖς, Ζήσασα μετὰ ἀνδρὸς ἕτη ἑπτὰ ἀπὸ τῆς παρθενίας αὐτῆς, 37 καὶ αὐτὴ χήρα ἕως ἐτῶν ὀγδοήκοντα τεσσάρων, ἣ οὐκ ἀφίστατο τοῦ ἱεροῦ νηστεύσασα καὶ δεήσασα λατρεύουσα νύκτα καὶ ἡμέραν. 38 καὶ αὐτῇ τῇ ὥρᾳ ἐπιστάσα ἀνθωμολογεῖτο τῷ θεῷ καὶ ἐλάλει περὶ αὐτοῦ πᾶσιν τοῖς προσδεχομένοις λύτρωσιν Ἱερουσαλήμ.

39 Καὶ ὡς ἐτέλεσαν πάντα κατὰ τὸν νόμον κυρίου, ἐπέστρεψαν εἰς τὴν Γαλιλαίαν εἰς πόλιν ἑαυτῶν Ναζαρέθ. 40 τὸ δὲ παιδίον ἠῤῥαυεν καὶ ἐκραταιοῦτο πληρούμενον σοφίας, καὶ χάρις θεοῦ ἦν ἐπ' αὐτό.

22 Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione secondo la Legge di Mosè, lo portarono a Gerusalemme per offrirlo al Signore,

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione. Il Signore non abolisce ma compie la Legge. Infatti questa è stata plasmata sulla carne del Cristo, poiché Egli è *fatto da donna, fatto sotto la Legge* (Gal 4,4). Nel *Levitico* è scritto: *Quando i giorni della sua purificazione saranno compiuti* (12,6), Questo compiersi assume per Maria un significato diverso da quello normale per le donne, perché avviene nella *pienezza del tempo* (Gal 4,4). È questo il tempo che Dio solo conosceva e in riferimento al quale dava a Mosè la Legge. Il modello visto da Mosè sul monte (cfr. *Es* 25,40), l'umanità del Signore Gesù, ha strutturato il Tempio e la sua Legge. **Della loro purificazione.** **Loro** della madre e del Figlio, mentre la Legge dice solamente della sua purificazione riferito alla madre. Includendo in questa purificazione anche il Bambino vuole sottolineare che Dio ha mandato il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato (cfr. *Rm* 8,3). **Portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore.** Questa prima salita del Signore a Gerusalemme contiene profeticamente l'altra, l'ultima. Anche la prima è sacrificale. In questa luce avviene il primo ingresso di Gesù in Gerusalemme nel Tempio: **per offrirlo al Signore.**

23 come è scritto nella Legge del Signore: ogni maschio primogenito sarà chiamato santo per il Signore;

Come è scritto nella legge del Signore. Si trova spesso questa espressione: il Cristo sottomettendosi alla Legge la adempie pienamente: il riscatto di Israele, primogenito di Dio, si realizza pienamente in Cristo Gesù. **Sarà chiamato santo:** sono le stesse parole dell'Angelo: «Sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio» (1,35). Il termine santo sottolinea la natura sacrificale del Cristo (cfr. *Gv* 17,19: *per loro io santifico me stesso*; cfr. *Eb* 10,5-10).

24 e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o di giovani colombi, come prescrive la Legge del Signore.

L'offerta per la purificazione sottolinea come Giuseppe e Maria siano poveri: *Se non ha mezzi da offrire un agnello, prenderà due tortore o due colombi: uno per l'olocausto e l'altro per il sacrificio espiatorio* (Lv 12,8)

25 Ed ecco a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele e lo Spirito Santo che era sopra di lui;

Timorato di Dio è colui che si riguarda con timore dalle trasgressioni della Legge, quindi è **giusto e pio**: è insomma un devoto osservante della Legge come Anania (cfr. At 22,12). **Che aspettava**: si attende la consolazione (25), il riscatto (38), il Regno (23,51). La consolazione infatti nasce dal riscatto dalla schiavitù come dice Zaccaria nel cantico: *liberati dalle mani dei nemici servirlo senza timore in santità e giustizia* (1,74). Questo è il Regno; infatti è scritto: *Voi sarete per me un regno di sacerdoti, una nazione santa* (Es 19,6). **Il conforto** d'Israele, annunciato dai profeti: *Consolate, consolate il mio popolo, dice il nostro Dio* (Is 40,1). *Davvero il Signore consola Sion, consola tutte le sue rovine* (Is 51,3). Il Messia dice: *Lo Spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione, mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai miseri per consolare tutti gli afflitti* (Is 61,1-2). (Tutti questi testi sono tratti dal "Libro della consolazione di Israele" Is 40-55). **Lo Spirito Santo era sopra di lui. Era**, indica continuità: è un riferimento alla divina presenza che abitualmente era su di lui. «L'osservazione, che egli stava sempre sotto l'influsso dello Spirito Santo, lo connota come profeta, e lo pone accanto ad Anna, esplicitamente descritta come profetessa (vv. 36ss). Perciò quanto egli dice o compie ha un peso particolare. Cosciente nello Spirito che avrebbe visto il Messia di persona, questo uomo venerando, per disposizione divina, incontra i genitori di Gesù con il Bambino nel tempio» (Rengstorf).

26, e gli era stato rivelato dallo Spirito Santo che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore.

Non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore. Dopo aver veduto il Messia del Signore non si vede più la morte come prima. Dice infatti il Signore: *«In verità, in verità vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno»* (Gv 8,51). Per questo il congedo di Simeone è nella pace perché sa che non gusterà la morte in eterno in quanto è vivo come lo sono Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i giusti. (cfr. Lc 20,37: *il Signore Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe. Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi; perché tutti vivono per lui*).

27 E venne nello Spirito al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare a suo riguardo quello che è secondo la consuetudine della Legge, 28 lo prese tra le braccia e benedisse Dio:

È un gesto nettamente sacerdotale, non solo Simeone lo vede, ma lo prende sulle sue braccia e il bimbo diventa oggetto della sua benedizione. Con la benedizione di Simeone il bimbo emerge dalla ritualità della Legge che lo teneva nascosto e appare pur sotto la Legge come l'Atteso annunciato dalla profezia.

29 Ora lascia (lett.: lasci) o Signore che il Tuo servo vada in pace secondo la Tua parola.

Lasci, o Signore; è adesso che secondo la Tua Parola Tu congiedi: è un indicativo non un imperativo; non è tanto una invocazione della morte quanto piuttosto una constatazione che la parola di Dio detta su di lui (v. 26) si è avverata. **Servo - Signore**: (lett.: **schiaivo - Padrone**) Simeone sottolinea l'assoluta dipendenza dal Signore, così come avviene per Maria (vedi 1,38.48).

30 Perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,

come è scritto: *Io spero nella Tua salvezza Signore!* (Gn 49,18). *Mi consumo nell'attesa della tua salvezza* (Sal 119,81). *I miei occhi si consumano nell'attesa della tua salvezza* (ivi,123). *Aspetto da Te la salvezza, Signore* (ivi,166). *Desidero la Tua salvezza, Signore* (ivi,174). *Rendimi la gioia della Tua salvezza* (Sal 51,4). *Rialzaci, Dio nostra salvezza ... donaci la tua salvezza* (Sal 85,5-8). L'attesa d'Israele e di ogni popolo è terminata; Simeone vede in quel bimbo, che è tra le sue braccia, la salvezza di Dio.

31 preparata da te davanti a tutti i popoli:

La salvezza è universale e viene spiegata nel versetto seguente (cfr. Is 52,10).

32 luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele».

Luce per illuminare le genti (lett.: **luce per la rivelazione delle genti**). **Rivelazione delle genti** s'intende: la luce viene rivelata alle genti; cfr. 1,79: *per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte* (cfr. Is 42,6; 49,6).

E gloria del Tuo popolo Israele: come è scritto: *Io dispenserò in Sion la salvezza a Israele oggetto della mia gloria (Is 46,13). La gloria del Signore brilla su di Te (ivi, 60,1). I popoli vedranno la tua giustizia, tutti i re la tua gloria (ivi, 62,2).* Simeone legge il libro della consolazione di Isaia che vede realizzato in Gesù, il Messia atteso. Tutte le parole, che hanno consolato l'arezza dell'attesa, fioriscono sulle labbra di questo profeta che le vede già realizzate per la presenza di questo Bimbo.

33 Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui.

Si stupivano: «lo stupore appartiene allo stile di questi resoconti (1,63; 2,18-47; 4,22; 7,9 ecc..) e qui esiste motivo di meraviglia; poiché le parole di Simeone comprendono molto di più di quanto finora era stato detto su questo Bambino (1,32s; 1,54s; 2,19). Adesso perfino i popoli del mondo che disprezzano e opprimono Israele, entrano nella sfera della sua azione!» (Rengstorf).

34 Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione»

In queste parole, rivolte alla madre, Simeone si rifà alle parole del profeta Isaia: *Egli (cioè il Signore degli eserciti) sarà laccio e pietra d'inciampo e scoglio che fa cadere per le due case d'Israele, laccio e trabocchetto per chi abita in Gerusalemme (Is 8,14; vedi Sal 118,22 ss.; Rm 9,33; 1Pt 2,6; Mc 12,10; Lc 20,17 ss.)* «Questo scandalo, suscitato dall'apparizione di Gesù, corrisponde esattamente alla volontà di Dio. In tutti i suoi elementi quell'apparizione deluderà ed ecciterà alla più violenta opposizione l'uomo secondo natura, che non pensa i pensieri di Dio e non si lascia muovere alla conversione dalla divina verità. Dio fa superare questo scandalo e conseguire la salvezza, solo all'uomo disposto a credere» (Schmid). **Segno di contraddizione.** La sua Incarnazione, quindi la presenza del Verbo nella nostra carne mortale, e il mistero della Croce fanno del Cristo il segno di contraddizione, come è scritto nel profeta Isaia: *In quel giorno la radice di Jesse si leverà a vessillo per i popoli, le genti la cercheranno con ansia, la sua dimora sarà gloriosa (11,10).*

35 perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima».

Una spada. Con questo termine viene significato il dolore della madre che è unita al figlio, segno di contraddizione, in un'unica sorte. «Maria la madre che lo ha generato come uomo, in quanto capace di patire, soffre con lui per la contraddizione. E il segno di contraddizione è costituito proprio dal legame con lui: la pietra d'inciampo è l'umanità di Gesù» (Stöger).

36 C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto col marito sette anni dal tempo della sua verginità,

Profetessa. Anna è l'ultima profetessa Nell'A.T. Hanno questo titolo nella Scrittura: Maria, sorella di Mosè (Es 15,20), Debora (Gdc 4,4), Culda (2Re 22,14), la moglie d'Isaia (Is 8,3) e infine Anna. Anche Gezabele (Ap 2,20) si definisce profetessa, ma è seduttrice. Queste donne scandiscono tutta la storia salvifica fino al Cristo. Maria trascina tutte le donne nel canto della lode per l'opera compiuta dal Signore e profeticamente canta la vittoria del Cristo sulle potenze (Es 15,20 ss.); Debora canta la vittoria ottenuta sui nemici e termina il suo canto: *siano come il sole quando sorge con tutto lo splendore (Gdc 5,31);* queste parole sono riprese nell'*Apocalisse* (1,16) per definire il volto del Cristo. «In *Mi* 6,4 si cita Mosè, Aronne e Maria. Vi è una simmetria: Simeone adempie un gesto sacerdotale (rapporto con Aronne); Anna profetizza come Maria, quindi il Cristo appare come il nuovo Mosè». **Era molto avanzata in età:** il fatto che Luca sottolinei l'età di Anna e le varie fasi della sua vita mette in risalto la lunga attesa da una parte e dall'altra che il tempo più prezioso della sua vita è quello della vedovanza in cui totalmente, nella solitudine, serve il Signore.

37 era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere.

Con digiuni e preghiere. La preghiera più forte è convalidata dal digiuno (cfr. At 13,2s; 14,23). E in questo Anna diviene modello delle vedove cristiane (cfr. 1Tm 5,5).

38 Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

In quel momento: contrappone la lunga attesa all'incontro con il Cristo. Anche la sua seconda venuta sarà caratterizzata dalle parole: *all'improvviso*.

39 Quando ebbero tutto compiuto secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazaret.

Quando ebbero tutto compiuto secondo la Legge. In 18,31 è scritto: *tutto ciò che fu scritto dai profeti riguardo al Figlio dell'uomo si compirà*. 22,37: *tutto quello che mi riguarda ha compimento*. Gv 19,28: *Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: «Ho sete»*. Questi testi mettono in risalto che tutto è compiuto: è un'obbedienza perfetta e puntuale fino nei minimi particolari. Nulla infatti è caduco e di valore secondario nelle Scritture: lo iota e l'apice della Legge vengono adempiuti, non abrogati (cfr. Mt 5,18). L'adempimento si fonda sulla libertà dello Spirito ed è liberazione dalla schiavitù della lettera. È interessante notare come essi erano partiti da Nazaret per comando dell'imperatore e ora l'evangelista dichiara che la Legge è stata pienamente adempiuta.

40 Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui.

Il Bambino cresceva. Gesù da grande dirà: *E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo* (Mt 6,28). Certamente Gesù attinge questa parola dalla sua esperienza. Egli è vissuto fino al trentesimo anno nella casa di Nazaret rivestito dall'amore del Padre suo attraverso le cure materne di Maria e paterne di Giuseppe. Egli era quel chicco di senapa che il Padre ha preso e gettato nel suo giardino, è cresciuto ed è diventato albero dove tutti i popoli, come uccelli del cielo, fanno dimora fra i suoi rami (cfr. Lc 13,18s). In tal modo i verbi compiere e crescere conducono lo sguardo verso la croce, l'albero piantato nel giardino e che abbraccia tutte le dimensioni del Regno dei cieli. Questa crescita continua oggi nel suo corpo che è la Chiesa, come insegna l'Apostolo Paolo (vedi Ef 4,11-13). **E la grazia di Dio era sopra di lui.** Il fanciullo non aveva trovato grazia presso Dio come accade a tutti gli eletti ma **la grazia di Dio era sopra di lui.** Tutto in Lui manifestava il compiacimento divino per cui le sue parole erano soffuse di grazia, come gli dà testimonianza il *Salmo: Sulle tue labbra è soffusa la grazia* (45,3) e nelle sue opere si manifestava la grazia della sapienza della quale era ripieno. In tal modo Egli attirava tutti amabilmente a sé perché era mite e umile di cuore.